

Il Segretario Generale della CGIL di Catania Giacomo Rota intervistato dal quotidiano La Sicilia: "Opere pubbliche per un territorio devastato dalla crisi"

I TU

L'ANALISI

«Op
per
deva

ROSSELLA JA

«Certo, non è

tore, non di si

E' l'analisi,

Giacomo Rota,

verno Renzi c

«Vede - spie

sut

nie

nu



Siamo d
una
struttu
gene
problema
sociale e
punti di ri

partita in qua

blici che man

Per la messa i

ritorio contro

re? Con il rad

trebbe coprin

ne portuale, r

Governo Renz

ti? Non ne po

re opere pubb

bliche e vogli

Non è men

zi. «Ora tutti l

denunciamo

lizzato dalla C

ne, nè repress

gendo. Ma pe

coltura? Per

stacchio, alla

stere, spesso

Gli strali de

gione, dopo la

getto comple

rnforma, è div

mai il sereno

considerati so

Infine: «Ric

getto per que

li fossero più

cuni settori o

etnea - che un

teresse della

I numeri. 3.228 imprese c

L'ANALISI DI GIACOMO ROTA, SEGRETARIO CGIL

«Opere pubbliche per un territorio devastato dalla crisi»

ROSSELLA JANNELLO

«Certo, non è la prima volta che viviamo una crisi. Ma le crisi erano di settore, non di sistema». È l'analisi, preoccupata, ma non disperata del segretario della Cgil etnea Giacomo Rota. Che esamina lo stato delle cose e punta il dito contro il Governo Renzi che ha abbandonato il Sud.

«Vede», spiega, «mi impensierisce la situazione nel suo complesso. Il tessuto produttivo catanese è impoverito nel suo complesso in maniera pericolosa. E questo», aggiunge, «genera un problema di tenuta sociale con perdita di punti di riferimento. Che voglio dire?»

Partiamo per esempio dalla crisi legata al crollo dei cavalieri del lavoro: crisi profonda, ma di settore. Rimanevano riferimenti forti. Invece per noi, adesso, la crisi è iniziata nel 2008 e non è mai finita. Con risultati trasformati per alcuni comparti, come l'edilizia una volta spina portante dell'economia cittadina, ma anche per il commercio che ha numeri costantemente in calo.

Settore problematico è diventato anche un altro punto forte catanese: la farmaceutica: penso ai 68 ricercatori che rischiano di essere spazzati via con la Mylan, ma penso anche alle situazioni della Pfizer o della Sili per le quali il futuro è tutto turchese che rosso. Un settore che ci impensierisce talmente», anticipa, «che abbiamo deciso di fare una iniziativa specifica qui a Catania con la Cgil nazionale. Ma sono solo esempi, stiamo assistendo a un complesso collasso dei settori produttivi».

Ma non è solo un elenco di cose che non vanno. Il segretario della Camera del lavoro al centro ipotizza e propone. «Prendiamo l'edilizia, che anzi rispetto all'anno scorso perfino non arretra. Nel senso che è ripartita in qualche modo la piccola iniziativa privata, ma sono i lavori pubblici che mancano, anche se di lavori pubblici ce ne sarebbe un gran bisogno. Per la messa in sicurezza di scuole e uffici, per esempio, per cominciare il territorio contro il rischio idrogeologico sempre in agguato. E le infrastrutture? Con il raddoppio della dorsale e utilizzando il vecchio Peridolmo si potrebbe coprire la distanza Catania Palermo in due ore. E l'infrastrutturazione portuale, nonostante gli sforzi di Indaco, a che punto è? Non sembra al Governo Renzi che siano ottime ragioni per dedicare fondi e stanziamenti?»

Non ne posso più - sbuffa - della banalità che nei Sud non si possono fare opere pubbliche perché la mafia ci mette le mani. Vogliamo le opere pubbliche e vogliamo che la mafia sia tenuta lontana: è chiedere troppo?». Non è meno stuzzicato Giacomo Rota, per la mafia nel settore agricolo. Anzi. «Ora tutti hanno scoperto lo scandalo del caporalato, un fenomeno che denunciamo da tempo e che è anche il tema de "La terra nera", un corto realizzato dalla Cgil etnea. Nonostante tutto siamo preoccupati. Né prevenzione, né repressione, nonostante gli sforzi di pezzi dello Stato che stanno reagendo. Ma perché non passa la legge per il Collocamento pubblico in agricoltura? Perché deve restare in mano alla mafia? Penso alla raccolta del pasticcchio, alla campagna agrumaria: a quanti illeciti ancora dovremo assistere, spesso a carico di poveri migranti?».

Gli strali della Cgil non sono solo rivolti al Governo Renzi. «Anche la Regione, dopo la grande partenza di Concetta, si muove a caso, senza un progetto complessivo. Quella della Formazione doveva essere una grande riforma, è diventata macelleria sociale. La vertenza dei forestali? Non ci sarà mai il sereno confronto che chiediamo da tempo finché gli operai saranno considerati soltanto dei mangiasoldi. E così via discorrendo...».

Infine: «Riconosciamo l'impegno dell'amministrazione Bianco nel progetto per questa città. Tuttavia, vorremmo che i rapporti con le parti sociali fossero più sistematici e più continuativi. Ci sono pezzi di dialogo in alcuni settori o su alcuni temi, ma siamo certi», conclude il leader della Cgil etnea, «che un dialogo più continuo produrrebbe migliori risultati. Nell'interesse della città».

Ed ecco l'analisi dei (molto) punti deboli e dei (pochi) punti forti del territorio secondo la capillare rilevazione della Cgil: imprese: nella provincia di Catania, da gennaio a giugno sono 3.228 quelle che hanno definitivamente...

Il settore che soffre maggiormente resta comunque il commercio con 1.125 esercizi chiusi e solo 573 aperti. Seguono l'industria, con 200 attività chiuse contro le 108 aperte (spesso non vere e proprie nuove aziende ma si tratta di cessazione di attività o di pezzi di attività). La ristorazione ha la maglia nera della cessazione di attività, con 174 attività chiuse.

Non meno drammatico il calo nel settore Edilizia dove le iscrizioni sono circa la metà della cessazione a testimonianza della crisi che vive quello che una volta era uno dei settori portanti dell'economia cittadina. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (giugno-giugno) tuttavia c'è stato un incremento del 7,4 per cento, imputabile ai lavori di edilizia scolastica, e all'incremento di lavoro nell'

Ed è qui che si fa il punto: il settore che soffre maggiormente resta comunque il commercio con 1.125 esercizi chiusi e solo 573 aperti. Seguono l'industria, con 200 attività chiuse contro le 108 aperte (spesso non vere e proprie nuove aziende ma si tratta di cessazione di attività o di pezzi di attività). La ristorazione ha la maglia nera della cessazione di attività, con 174 attività chiuse.

ALLARME DEI «Chiarezze» altrimenti

«Nuova stagione, vecchi problemi per il Teatro Stabile di Catania. I lavoratori non percepiscono stipendi da aprile, niente da fare anche per la quattordicesima e due premi di risultato. Adesso, basta! Serve chiarezza. Attendiamo certezze dai soci istituzionali del Teatro - Regione, Provincia e Comune - e dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Teatro di Sicilia Stabile di Catania. Uil e Uil-Com si sono sinora impegnate a garantire il regolare svolgimento delle stagioni teatrali, senza mai manifestare con lo sciopero il nostro disagio. I problemi finanziari che lo Stabile di Catania sta vivendo, però, non garantiscono il regolare inizio dell'attività teatrale pregiudicando così la stessa salvaguardia dei livelli occupazionali. Se a breve non arriverà una soluzione strutturale a queste difficoltà ormai incancrenite, i lavoratori saranno costretti alla protesta». Lo affermano i segretari generali di Uil e Uil-Com, Fortunato Parisi e Giovanni Nicotra, che così riaprono il "caso Stabile".

«Lo Stabile senza nelle condizioni in cui versava alla chiusura estiva e cioè, senza disponibilità finanziaria si aggiungono Parisi e Nicotra - con la conseguenza di non poter garantire ai lavoratori il governo strutturato fino ad oggi. Il programma della stagione teatrale 2015/2016 è già stato varato, gli allestimenti degli spettacoli in programma stanno per iniziare, ma ci chiediamo quale sia la copertura economica per stipulare i contratti con gli artisti. Come si potranno, inoltre, garantire i contratti con le compagnie ospiti e i fornitori? Ormai è da tempo che ci sentiamo dire che la situazione è sotto controllo, che stanno per arrivare i contributi pregressi e che gli assessori de-

Siamo di fronte a una crisi strutturale che genera un problema di tenuta sociale e perdita di punti di riferimento